

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

*Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d' associazione per il 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

*Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.*

*Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.*

AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine

UDINE, 5 GENNAIO

Terminate le liete accoglienze con le quali quasi tutta la stampa francese ha ricevuto il nuovo ministero del signor Ollivier, alla cui formazione si dice che il principe Napoleone abbia molto contribuito; adesso si comincia a domandarsi da qual parte il ministero stesso prenderà le mosse per dare un principio d'esecuzione al suo programma. Si ritiene generalmente che uno dei suoi primi atti sarà lo scioglimento del Corpo Legislativo il quale verrebbe quindi rieletto in base a una nuova legge elettorale. È questa la chiave di volta del nuovo edificio costituzionale che va a erigersi in Francia; e che il signor Ollivier sia fermamente deciso a introdurre nella legge elettorale una vera e radicale riforma, lo dimostra anche il fatto dell'esclusione del signor Forcade dal suo ministero, esclusione che fu qualche tempo combattuta dello stesso imperatore e sulla quale il signor Ollivier insisté con particolare fermezza, appunto per i precedenti del Forcade nelle elezioni ultimamente avvenute. In quanto alla politica estera del nuovo ministero, i giornali non sono ancora in misura di darne alcuna indicazione positiva. È a sperarsi che il signor Ollivier coglierà l'occasione offertagli dell'annunciata interpellanza della sinistra sulla occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, per poter affrancare i suoi principi liberali anche riguardo agli affari esteri, e smentire le voci secondo le quali, alle sue molteplici evoluzioni, egli avrebbe oggi punta anche quella di aver abbandonato, riguardo a Roma, la politica del non intervento, per dichiararsi favorevole alla occupazione dello Stato romano.

La questione spagnola preoccupa anche Napoleone. Le agenzie telegrafiche hanno segnalato da ultimo la partenza di Olozaga per Madrid, dopo una lunga

udienza coll'imperatore. Secondo la *Liberté*, in quella conferenza l'imperatore avrebbe manifestato all'ambasciatore spagnuolo il desiderio di veder cessare prontamente il provvisorio che dura da un anno e mezzo in Spagna. A questa notizia lo stesso giornale fa seguire l'annuncio di una visita della coppia imperiale francese all'ex-regina di Spagna. Il colloquio fu lungo e cordiale, soggiunge la *Liberté*, e l'imperatore avrebbe promesso di essere il primo a rendere visita alla ex-regina. D'altra parte il *Parlement* di Parigi ha pubblicato un proclama di don Carlos, con cui questi dichiara sottoporre al suffragio universale la sua candidatura. L'*Epoch* si affretta a smentire questa notizia; ma è bene prendere nota delle complicazioni senza fine delle varie fasi della questione spagnola, adesso complicata da una nuova crisi ministeriale e da nuove dimostrazioni repubblicane a Barcellona.

Una grave accusa muove contro la Russia la *Triester Zeitung*. Al dire di quel foglio, i capi del partito panslavista nell'Erzegovina s'intenzionano, non è guari a Pietroburgo, d'onde in modo abilmente diplomatico venne significato al principe di Montenegro che dovesse assecondare gli insorti della Dalmazia, non senza fargli comprendere che dal suo contegno politico poteva dipendere la continuazione del suo appannaggio. È noto che il principe Nicola gode dalla Russia un annuo assegno di 8000 ducati. Il console moscovita a Ragusa, aggiunge il giornale citato, tentò ogni mezzo per far prevalere le intenzioni del suo Governo, ma il principe intimorito dalle minacce dell'Austria e della Turchia, dichiarò che «per ora almeno» il Montenegro doveva osservare la più stretta neutralità, sotto pena di perdere la propria indipendenza.

Non ostante le proposte pacifiche che si fanno i Gabinetti di Berlino e di Vienna, i vecchi rancori non sono punto calmati. Bismarck, dice a questo proposito l'*International*, non sa perdonare a Bismarck la distruzione dell'Austria, ove continuò la sua opposizione alla Prussia, ma già manda ad esecuzione la minaccia. E il *figlio citato* *Esclusiva*, acciagnando la Prussia di tutti guai che si rinnovano in Boemia, e assicura che il generale Koller trovo migliaia di programmi, venuti dal di fuori. Il governatore della Boemia dichiarò che questo stato di cose è intollerabile e sarebbe da preferirsi una guerra aperta a questi continui e sleali intrighi. L'*International* quindi soggiunge: Dopo di aver letto questo dispaccio, l'Imperatore fece chiamare il suo ministro della guerra ed ebbe con lui una conferenza di ben tre ore. Il sovrano domandò se mai gli fosse possibile di compiere l'armamento delle truppe per la vegente primavera, e il ministro rispose che ne entrava garante. Se queste notizie son vere, esse non potrebbero essere d'un carattere più giustamente allarmante.

Se per iscongiurare i perigli già vi il mostre d'essere impavidi, quelli che il Governo britannico corre in faccia al fenomeno si dovrebbero considerare siccome non più temibili. Si ricorda che gli elettori di Tipperary hanno ultimamente nominato a membro della Camera dei Comuni il signor O'Do-

novan Rossa, un capo feniano, che fu già condannato e che sta tuttavia scontando in carcere la sua pena. Condizione indispensabile perché il signor O'Donovan Rossa possa sedere per il collegio Tipperary nella Camera dei Comuni si è, ch'egli sia liberato dalla prigione; ed una supplica venne all'uopo presentata al Governo. Ma il sig. Gladstone fece rispondere semplicemente ai supplicanti che esso non poteva acconsentire a che il sig. O'Donovan fosse posto in libertà e che intendeva di assumere tutta la responsabilità di questo rifiuto.

Secondo una notizia della *Triester Zeitung*, il solitario si opporrebbe vivamente alla neutralizzazione del canale di Suez. D'altra parte si annuncia che la Punt ha dichiarato franco il porto di Sultana dal 1 marzo in poi, eccetto che per la polvere, il sale e il tabacco. Intanto l'esempio del canale di Suez esercita il suo fascino. Torna a parlarsi di un canale dell'istmo di Nicaragua, e di un altro che metterebbe in comunicazione l'Ara col Caspicio.

## Gli arretrati delle imposte.

Noi siamo certi di esprimere la opinione pubblica di tutto il Veneto, se al Governo nazionale facciamo sentire, che una delle supreme necessità dell'Italia è di introdurre un metodo di riscossione delle imposte, che non lasci luogo ad arretrati.

Gli arretrati fanno sì che molte imposte non si paghino mai, e che pagate tardi lo Stato, che ha d'opo di danaro, sia costretto a spendere per i suoi bisogni.

Tutti i Veneti sanno, che col sistema usato presso di noi le imposte si riscuotono tutte, senza arretrati, e relativamente con poca spesa. Adunque tutti sono anche persuasi, che si possa fare altrettanto in tutte le altre parti d'Italia. Se altrove non si fa così, abitualmente, dicono i Veneti; per cui il Parlamento ed il Governo che ne emanano devono estendere il buon metodo e le buone abitudini a tutto il resto d'Italia.

Noi facciamo il nostro dovere coll'esprimere questa opinione del Veneto a tutta la restante Italia. Qui nessuno si persuaderebbe mai, che quanto è buono anzi ottimo qui, non si possa, non si debba fare altrove. Nessuno crederebbe, se si dicesse, che appunto in quella parte del Parlamento dove più si grida contro alle imposte e per la necessità delle economie, ci sono coloro che si oppongono all'introduzione di tale sistema. Ad ogni modo noi speriamo, che tutti i nostri rappresentanti diano forza al Governo nazionale per togliere di mezzo questo disordine degli arretrati. Il Governo ha la volontà di farlo; e quindi deve essere generale il sostegno di esso.

Sei presente, o spirito del gran filosofo? gridò dopo le solite smorfie il pittore.

— Sì, rispose con subita compiacenza lo spirito. E allora cominciarono a piovvere da ogni parte le domande filosofiche, storiche, teologiche, letterarie d'ogni maniera addosso a quel medium; e questi (cosa veramente meravigliosa) aveva pronta risposta ed oracoli per tutti.

E quello che è più meraviglioso ancora si è che egli scrisse alcune sentenze giobertiane intendo perfettamente il carattere del filosofo. La gente semplice ne ha di che perder la testa.

Penetrati una volta in quelle sale, addetti una volta a quelle società non è più possibile di poter trattare la teoria e la pratica di questa nuova religione col ridicolo.

Voi leggete la convinzione sulla fronte e negli atti di tutti gli adepti, tranne forse negli sguardi obliqui dei capi. Onde è naturale che molte idee passate per il medium ed accolte con fede nelle accese fantasie dei credenti prendano corpo, vita e voce e s'impongano alle anime deboli sempre a scapito della verità e della morale.

Questo appare evidentemente nella bella produzione del Marenco, nella quale egli ci presenta piuttosto l'intreccio e le proporzioni d'un dramma che d'un comedio. Egli è persuaso, a mio credere, che le dannose conseguenze della scuola spiritistica invece di essere semplicemente derise meritino di venire segnalate alla società, affinché gli scaltri destruggendosi, non giungano coll'aiuto del soprannaturale e dell'altro dabbecchigine a fare quello che altri fecero abusando della religione.

La unificazione si deve operare mediante le cose buone di ogni regione d'Italia, accomunando il meglio a chi ha cose meno buone. Bisogna però che per questo si adoperino tutti a far conoscere le cose buone, a formare una pubblica opinione, a non transigere coi cattivi usi. I Veneti poi insistendo su questa unificazione non si mettono tra gli oppositori del Governo, bensì tra quelli che lo sostengono. Questa è una delle opinioni che meriterebbero di essere discusse nelle candidature parlamentari. Occorrerebbe in Italia, che anche le elezioni si facessero su di un campo concreto.

## IL 1° FEBBRAJO

Più si accosta col primo febbrajo l'apertura del Parlamento e più si viene domandando che cosa sia per proporre il nuovo Ministero e con quali disposizioni il Parlamento sia per accogliere le sue proposte. Qualche sentore se ne ha qua e là nei giornali; ma sono, le più, voci tuttora troppo incerte perché possiamo fermarci sopra.

Quello che importa però si è d'influire coll'opinione del paese sopra quella dei partiti del Parlamento, cosicché si apprestino a considerare la condizione generale delle cose ed a dare un assetto stabile alla amministrazione, come da tutti lo si domanda.

Noi non siamo nei segreti del Governo; ma ci sono certe cose che si vedono, senza che si abbia d'uopo di confidenze sulle intenzioni de' ministri.

Non si può non essere tutti tutti d'accordo che adesso più che mai sarebbero intempestive le quistioni di partito, quelle che soglionsi chiamare quelli dei voti di fiducia e di sfiducia che ci fanno tutti i giorni tornare da capo. Il tema al quale devono rispondere il Governo ed il Parlamento è già posto, o piuttosto si è imposto da sé: e questo tema è l'equilibrio tra le spese e le entrate. Altro non ce ne può essere ora; e questo è di riconosciuta urgenza. Tutti lo dicono e noi stessi lo vediamo. Anzi non potremmo non vederlo, giacchè questo è il tema del governo di ogni famiglia, come di ogni Stato. La quistione è sul come ci si debba arrivare; mentre la necessità di arrivarci non è più quistione. Ebbene come ci si arriverà?

È stato detto, prima di tutto, economie. È giusto, si deve sempre cominciare di lì. Economie si fanno e molte; e se il Governo ne propone, potrà il Parlamento piuttosto aggiungervi che levarne. Non si tratta adunque di opporsi. Certe spese si possono diminuire con ordini migliori; e bisogna

La Compagnia comica piemontese ci ha interpretato benissimo questo dramma del Marenco, e vi si distinsero particolarmente, come sempre, i signori coniugi Salussoglia, Sebastiano Ardy e P. Vasser. Anche la signora Negro sostenne benissimo la parte di Carlotta dal momento che cominciò a impazzire sino alla fine.

I due primi atti furono accolti dal pubblico un po' freddamente non perchè manchi vita e moto nel dramma che n'è animatissimo; ma perchè presso a' nostri friulani lo spiritismo con tutto ciò che gli appartiene, non è ancora abbastanza conosciuto e interessante. Qui non si comprende tuttavia, ed è meglio che non si giunga mai a comprendere, che si possa dare un'importanza così seria al mordersi d'un tavolino, e all'azione fanatica d'uno spiritista.

La rappresentazione non fece quindi negli spettatori quell'impressione che forse la Compagnia Comica giustamente se ne aspettava; ma crediamo di essere interpreti della opinione pubblica dicendo che tutti in generale ne rimasero soddisfatti, ed esprimendo il desiderio che essa venga replicata.

Se i signori Salussoglia e Ardy ci daranno delle produzioni in piemontese, o delle buone commedie in italiano, astenendosi affatto dai drammatici alla francese, conserveranno sicuramente le simpatie del pubblico udinese. È però necessario che recitando produzioni in lingua italiana la maggior parte degli attori studi di non lasciarsi sfuggire delle parole che rappresentino il dialetto, o che sieno mal pronunciate, come avviene troppo spesso, specialmente per parte dei novizi.

ABBOZ.

## APPENDICE

### LO SPIRITISMO

Jersera (4) abbiamo assistito alla rappresentazione dello Spiritismo, data dalla Compagnia comica piemontese diretta dai signori Salussoglia e Ardy. Questa produzione di Leopoldo Marenco rivela il tenebroso macchinismo delle Società spiritistiche, le quali pur che tendano a sostituirsi impercettibilmente a qualche altra Compagnia troppo celebre oggi nel mondo cristiano. Anche nelle Società spiritistiche vi sono tra i fanatici e gli ignoranti, i furbi che degli uni e degli altri si servono a proprio vantaggio. Chi non ha preso parte a qualche veglia spiritistica non può assolutamente farsene un'idea. Bisogna assistervi per convincersi che lo spiritismo è soggetto piuttosto da dramma che da commedia.

Voi entrate in una sala di qualche palazzo in sul far della notte, e v'incontrate in diverse persone che avete sempre tenute come sive e assennate. Uomini e donne si stringono la mano e si danno la buona sera in aria misteriosa e compunta. L'allegria, la piena luce, e l'aperta franchezza sono sbandite da quel recinto. Voi vedete qua e là disposti con ordine dei tavolini, delle poltrone, e per lo più un gravicembalo, che innoemente si rendono complici delle nuove imposture.

Io ti confesso, o lettore, che mi sentii stringere il cuore la prima volta che per mera curiosità volsi

adoperarsi ad introdurli. Né qui ci è da opporre. Certe altre si possono posporre: e sebbene a molti debba doverne, siamo d'accordo che conviene adattarvisi.

Dopo ciò, le imposte attuali si possono riscuotere meglio, e senza ritardi. Anche qui, se si trova il mezzo, tutti dobbiamo essere d'accordo ad adoperarlo. Si possono far rendere di più col meglio curarne l'esazione. P. e. quella della ricchezza mobile, quella del macinato, quella del dazio consumo, quella delle dogane, quella del registro e bollo, fatte riscuotere con più vigilanza, con più vigoria d'azione, possono rendere di più. Se il Governo propone i mezzi di farlo, e se si adopera vigorosamente ad attuarli, chi glieli può negare, o non deve farsi un debito di ajutarlo?

Lo Stato ha impegni diversi che si possono posporre forse con qualche combinazione, essendo essi compresi per la maggior parte nelle così dette spese d'impianto del Regno d'Italia, di armamento, di guerra, di strade ferrate, ecc. Se ciò è possibile, se ciò verrà di qualsiasi maniera proposto, chi non accetterà volontieri? Chi non dovrebbe aiutare il Governo a poter pagare entro un maggior numero di anni ciò che ora c'è impegno di pagare in pochi, se ciò deve contribuire ad equilibrare le spese ordinarie colle ordinarie entrate? Se vi sarà qualcheduno che abbia spediti migliori da proporre al Governo, è nel suo obbligo di proporli.

Ma forse certe operazioni, che possono servire a agravare il bilancio ed a portare l'equilibrio, dovranno previamente un sacrificio straordinario per una volta tanto, come nel caso della guerra. Se ciò fosse, chi non dovrebbe accettare la sua parte di sacrificio? Chi anzi non vedrebbe che certi sacrifici passeggeri sono un buon calcolo di tornaconto? Chi non comprende che alle volte antecipando dieci lire se ne spendono quindici di meno? E questo non è talora un buon affare?

Se si tratta di ottenere questo equilibrio, dal quale dipende che la rendita pubblica cresca di valore e quindi il credito pubblico con esso incremento, è quindi la possibilità di trovare i mezzi di ridurre la rendita stessa, ossia gli interessi annuali che pesano sul bilancio, di molti milioni, chi non comprende che sarebbe un buon affare anche il sotoporli a pagare qualcosa di più in tutte le imposte, appunto perché si renderebbe con questo possibile di pagare di meno? Chi non sa che ottenuto l'equilibrio, e rialzato il credito, sarà possibile trovar danari a minor prezzo per le Province ed i strade, le quali strade raddoppieranno i guadagni e potranno pagare maggiori imposte a scarico nostro? Chi non vede che a minor prezzo ne troveranno l'agricoltura, e l'industria, per cui si potrà più facilmente accrescere la nostra attività economica? Ora se si trattasse di questo, non dovremmo noi anche essere pronti a qualche altro sacrificio di tal sorte, quando è necessario e quando frutta il dieci per uno?

E se tutti questi effetti non si potessero ottenere che con qualche combinazione di ordinamenti legislativi, dei quali tutti non ci paiono ottimi a tutti, ma cui dovremmo riconoscere a quest' uopo spediti ed opportuni, come non li adotteremmo volontieri? E se avessimo taluno di noi qualcosa da proporre al Governo, perché non dovremmo farlo?

In tutto questo non vi hanno luogo né i partiti politici, né le persone, né i sistemi, né le teorie dell'ottimo. È un affare concreto, una opportunità, o piuttosto una necessità del momento. Si deve in tutto ciò appoggio al Governo, come lo si deve al generale che guida l'esercito nazionale nelle battaglie contro ai nemici. Si tratta di un atto di patriottismo e di sapienza politica, e di previdenza economica; come se ne sono veduti fare con entusiasmo da altre Nazioni, come li abbiamo fatti noi medesimi.

Eccò, a nostro credere, quali dovrebbero essere le disposizioni d'animo colle quali noi tutti dovremmo prepararci al 1.º febbraio del 1870. La stampa che sia veramente onesta e che vuole il bene del paese deve procurare che tali disposizioni vi sieno ed il paese deve imporre ai suoi rappresentanti. Quindi non c'è quistione né di destra, né di sinistra, né di centri; è quistione di vita nazionale, del bene di tutti. Una amministrazione qualunque in un'opera cotanto difficile si sciupi facilmente. Coloro che aspirano alla sua eredità non possono desiderare di meglio, che altri agevoli ad essi la strada. Le crisi ministeriali non potrebbero succedersi l'una all'altra senza fine. Se abbiamo scippato il 1869, occorre che non scippiamo anche il 1870. Dacchè abbiamo al Governo uomini di carattere fermo, risoluti, operosi, dobbiamo approfittarne per venire a capo delle nostre difficoltà non

creandone di nuove. Noi crediamo che la migliore maniera di dimostrarci ora indipendenti sia di dichiararci francamente governativi. Allorquando il mare è grosso e la barca sdrusca va soggetta ad avarie, tutti i marinai concorrono col capitano al comune salvamento. I conti li faremo quando saremo a terra.

Noi ci auguriamo adunque che il 1.º febbraio i reduci al Parlamento porteranno la ferma volontà espressa dal paese intorno di uscirne fuori ad ogni costo dalle nostre difficoltà finanziarie. Con tale proposito guadagneremo la stima di tutte le Nazioni, e più forza che se avessimo accresciuto di centomila uomini il nostro esercito.

P. V.

## ITALIA

### Firenze. Leggiamo nel Diritto:

Siamo assicurati che l'on. Castagnola, ministro per interim della marina, intenda proporre su quel bilancio serie economie, ed introdurre in quell'amministrazione radicali riforme, informandosi specialmente alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina, nominata con decreto reale dall'on. Depretis nel 1867.

Noi facciamo plauso agli intendimenti dell'on. Castagnola, il quale mostra così una singolare conseguenza di propositi, rara pur troppo negli uomini politici.

Il Castagnola infatti fu uno dei membri più operosi di quella Commissione, contro cui l'ex-ministro Ribotti pronunciò in Parlamento parole di severo biasimo.

Speriamo che finalmente i commissarii di quella inchiesta saranno giustificati da uno dei valorosi loro compagni.

— E più sotto:

### Leggiamo nel Pugnolo di Napoli:

« Ci si dice che il comm. Stefano Gatti, capo di divisione al ministero di pubblica istruzione, abbia avuto dal ministero l'incarico di una ispezione amministrativa nelle università delle provincie meridionali. »

Questa notizia è priva di ogni fondamento.

Il sig. Stefano Gatti fu collocato a riposo dall'on. Bargoni, il quale si ebbe per questa misura il plauso di tutte le facoltà universitarie d'Italia: e non è certa l'on. Correnti che può pensare a proporre la revoca di tale decreto.

Conformemente a quanto oggi ci annuncia il corrispondente fiorentino, la Nazione dice che l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno è stato definitivamente affidato all'on. Tegas.

Il Commendatore Tegas prefetto di Brescia recossi in questi giorni a Firenze ove fu chiamato dal ministro dell'interno. Egli ebbe un lungo colloquio col ministro Lanza, nel quale si assicurò essergli stato offerto ed aver egli decisamente rifiutato l'ufficio di segretario generale. L'onorevole prefetto è atteso fra breve di ritorno alla sua residenza.

## ESTERO

**Austria.** Un odierno telegramma smentisce la voce del viaggio a Roma dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Questa notizia era stata accreditata dal Wanderer di Vienna, il quale soggiungeva nulla meno che l'Imperatore esisteva; ma il partito clericale (e l'Imperatrice innanzi tutti) speravano coi loro intrighi di vincerne i dubbi, e l'opposizione del Ministero viennese. Dal canto suo, il Tagblatt, giunto stamane, torna a rimettere a galla la notizia dell'abboccamento tra i due sovrani d'Italia e d'Austria, ed afferma che esso fu definitivamente convenuto per il corrente gennaio.

### Francia. Scrivono da Parigi all'Italia:

Il giornale La Cloche, di Ulbach, che fa poco parlare di sé, ha fatto stamane un colpo rumoroso. Sotto il titolo di *Liquidazione dell'Impero* pubblicò un articolo a *sensation*. Vi si dice che l'imperatore vende i suoi beni, che Porsigny fa altrettanto, che Haussmann liquida la sua sostanza. La Cloche ne induce che l'imperatore prepara un colpo di Stato, ed essendone incerta la riuscita, si dispongono a lasciar la Francia colle tasche piene. Come conclusione, s'eccita il popolo di Parigi a vegliare alle barriere.

Quest'articolo produsse una certa sensazione nel mondo ufficiale. Si andò a trovare i ministri, e a chiedere che il giornale fosse processato.

Il pubblico per altro si preoccupa assai poco di queste voci di colpi di Stato che vengono riprodotte dagli avversari dell'impero. Non si vede in questo momento che vi possano essere colpi di Stato.

— Scrivono da Metz al Temps che i lavori delle fortificazioni sono spinti colla massima alacrità. Sta per essere messo in appalto l'ultimo fortificato che rimane a costruirsi a St-Privat, sulla strada che da Metz conduce a Nancy nella valle della Mosella. Per tal modo sarà completata la formidabile linea di difesa, destinata a coprire Metz per un raggio di dieci chilometri.

**Inghilterra.** La Società della Pace (Peace society) di Liverpool ha inviato una petizione al governo invitandolo a proporre alle principali potenze d'Europa una grande ed immediata riduzione dei loro armamenti. Ecco la risposta:

Signore, — È desiderio di Gladstone che io le accisi ricevuta della lei lettera del 13 andante, colla quale trasmettevagli la petizione della società della Pace di Liverpool. Ho ordine di pregarla a voler bene ringraziare il Comitato a nome di Gladstone e assicurarlo che le sue vedute in favore di relazioni e ordinamenti pacifici avranno sempre (*will at all times command*) la rispettosa considerazione dei ministri della Corona.

### Spagna. Leggiamo nella Libertà:

A Cadice si sentono dei rumori sotterranei simili a quelli di un treno che si mette in movimento. Questi rumori si sentono ad intervalli in diversi punti della città; ed è strano che il Governo è sempre preventivamente avvertito da avvisi anonimi delle ore in che deve essere udito il rumore. — Molte famiglie abbandonarono Cadice non credendosi sicure.

**Prussia.** Il feld-maresciallo Wrangel presentando i generali, in occasione del nuovo anno, indirizzò al re Guglielmo un discorso, nel quale disse che l'armata prussiana era fiera della gran croce di San Giorgio conferita a S. M. dall'imperatore di Russia.

Il re rispose: Vi ringrazio dei sentimenti che mi esprimete a nome delle persone presenti. Poichè avete parlato della grande distinzione conferitami dall'imperatore di Russia, devo dirvi che quella distinzione la devo avrei, ossia a coloro i quali condussero le nostre armate alla vittoria, ed a coloro i quali formarono e prepararono i nostri eserciti.

**Turchia.** Il *Mémorial diplomatique* conferma che il Sultano domandò al viceré d'Egitto la consegna delle navi corazzate, da lui costruite senza autorizzazione della Potenza di cui è vassallo. Pare che il viceré non contesti l'equità del reclamo; ma prima di spogliarsi di ciò che riguarda come sua proprietà, esige il rimborso delle spese di costo. Su questo terreno, sarà difficile l'accordo; perché è appunto il denaro che fa difetto a Costantinopoli.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Bilancio del Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaia Udinese rilevato il 16 dicembre 1869.

Dal Magazzino, per merci esistenti, come da pezza A.	L. 2320,42
Dalla Dispensa, per Generi esistenti, come da pezza B.	1255,00
Dal Dispensiere, per residuo suo debito	333,04
Da Diversi, per loro debiti, come da pezza C.	171,33
Dal sig. Serena Carlo, per suo debito di Botti d'Olio vuote vendute al signor Carlo Gortani di Trieste	32,16
Dalla Cassa, per numerario esistente	390,21
<b>Totale attivo L. ————— 4501,86</b>	
<b>DARE</b>	
A Diversi, per loro crediti, come da pezza D.	L. 585,45
A Diversi, per interesse del 5 per 100 sui capitali a mutual da 16 settembre al 16 dicembre 1869	66,89
<b>Totale passivo L. ————— 652,04</b>	
<b>Attivo L. ————— 3849,82</b>	

#### CONFRONTO

Attivo fruttante al 16 dic. 1869 L. 3849,82

Id. Id. al 16 set. 1869 • 3928,05

Perdita riscontrata in L. 78,23.

La Presidenza

C. BELTRAME — Giov. FLOCCO

La Direzione

A. Della Savia — P. Bearzi — A. Biancuzzi.

N. B. Il disavanzo di questo trimestre è dovuto principalmente al deprezzamento di alcune merci che da oltre un anno esistevano nel Magazzino.

#### VI Elenco. Vigiliotti dispensa Visite 1870.

De Lotti cav. Sebastiano R. Maggiore 4, Moretti dott. Gio. Battista cav. Deputato al Parlamento 2, Kechler cav. Carlo 4, Cortelazzis dott. Francesco Notaio 2.

#### Ricordo di un buon cittadino.

L'ultimo dell'anno 1869 fu per San Vito un giorno di profondo dolore per la perdita dell'uomo più stimato, più onorato, più amato di tutto il paese. Il Dr. Paolo Zuccheri nella grave età di 89 anni cessava di vivere, e recava una mestra notizia, come se vi venisse rapito un padre nella verde età, tanto era l'amore che tutti gli professavano quai figli affettuosi. E il rispetto che i cittadini gli portavano,

era un acquisto fatto da lui mercé un seguito di atti virtuosi e generosi verso di tutti. Non conobbe l'invidia, né la simulazione; ogni qualvolta avesse conosciuto un uomo operoso e onesto, gli si offriva spontaneamente suo Mecenate, e lo faceva con tanta delicatezza che il soccorso non avvilliva chi lo ricevova. Fu legale, e molti lo chiesero del suo consiglio, specialmente i poveri, perché nella lealtà del consiglio, trovavano pure un padre premuroso e disinteressato. E la fama della sua bontà e lealtà era si diffusa che vi si ricorrevano da tutta la provincia per interrogare la sua sapienza, la quale era veramente grande, essendo egli fornito di uno studio e di una memoria che aveva del prodigioso. — La casa dello Zuccheri era conosciuta da tutti come ospitalissima e liberale. Sotto il governo italiano venne eletto a Podestà, e tuttora coloro che ricordano quei tempi di grandi speranze, lo esaltano per le sue virtù cittadine, e massime per la nobile ambizione dell'animo suo nel procurare il bene del paese, destando una gara di operosità desiderabile anche nei tempi presenti nei quali molto si parla di virtù, e vi si opera per egoismo. Venuto l'adempimento de' nostri voti, dallo Zuccheri di continuo invocato, è desiderio di tutti che il degno crede assuma ora la suprema magistratura del Comune del Paese, sicuri noi che Egli pure amministrerà con pari amore e intelligenza la pubblica cosa. Liberale come era, e discendendo da un lungo ordine di probi e illuminati cittadini, egli per istudi, per dignità umana, per educazione ricevuta abbrivava la turba de' farisei politici, che in ogni tempo e oggi più che mai fanno mercato di sé e de' loro principi. La professione di avvocato non gli era ostacolo di dedicarsi all'agricoltura, ch'egli conosceva per dotti studi, e che considerava come la gran balia dello Stato, e a cui prodigava il suo talento nel doppio senso della parola, cioè ingegno e danaro. Amico grandissimo dell'Aprile e del Cernazai, studiarono insieme per quali vie si poteva condurre ad un economico miglioramento la coltura dei campi. Appena fu accennato che il Dombasté aveva inventato il suo famoso aratro, che il Cernazai lo fece venire prima ancora che l'Italia all'illustre Francese decrelassse una medaglia d'onore, e lo Zuccheri compagno al figlio, ben presto ne fe' costruire uno migliorando l'aratro toscano, modificazione esso pure dell'aratro Dombasté, di cui mercé di lui si poté diffondere in molte provincie del Veneto e dell'Ilirico. Nel 1842 venne annunciato nei giornali francesi che il sig. Julien aveva importato dalla China l'Urtica Nivea, pianta tessile, e l'Amico del Contadino avvertiva che in ciò nulla ci era di nuovo, poichè il Dr. Paolo Zuccheri la coltivava da parecchi anni, e di essa aveva varii tessuti di tovaglie di fazzoletti a colori, che erano per robustezza superiori agli stessi tessuti di lino e di canape. Ma egli s'avvide che fino a tanto che gli sforzi per migliorare della nostra agricoltura saranno isolati, non produrranno mai quel bene che da tutti si desidera, e che perciò convien unire queste forze disunite, aggregarle insieme, formarne un fascio, quando l'utile individuale divenga vantaggio comune. Trovato il terreno proprio, lo coltivarono il conte Freschi e il co. Mocenigo proponendo la fondazione della Società Agricola Friulana, e lo Zuccheri come se fosse suo disegno vi concorse con altri benemeriti a fondare quella Società, che recò grandi vantaggi ad onta dei tempi che le erano avversi, e procurò così al Friuli una giusta lode da tutti gli italiani i quali stimano que' che procurano il bene del loro paese. Ora questo dottò e ottimo e solerte cittadino non è più, ma rimarrà per lungo correr di tempo l'esempio delle sue virtù civili e morali e politiche, onde imperiture saranno la gratitudine e la stima de' suoi concittadini, di cui diedero una caparra ieri nell'occasione del suo mortorio, cui concorse mestissimo ogni ceto di questo paese con animo tenero e divoto.

San Vito, 4 gennaio 1870

G. B. ZECCHINI.

**Porto d'armi.** Accade non rare volte di vedere persone che vendono o trasportano in pubblico armi da fuoco o da taglio senza essere muniti della necessaria licenza di porto d'armi: a scanso di inconvenienti crediamo opportuno osservare che per vendere o trasportare armi in pubblico occorre l'autorizzazione dell'autorità di Pubblica Sicurezza giusta le prescrizioni della legge sul porto d'armi.

**Occhi in testa!** Anche quest'anno, scrivono i giornali genovesi, si vendono per le strade i biglietti d'anguria foggiati a guisa di biglietti della banca nazionale.

**L'Unità Cattolica** è di una sincerità, di-  
ressimo quasi d'una ingenuità sorprendente. Anato-  
mizzando l'istruzione obbligatoria, anzi proclamando-  
si nemica dell'istruzione popolare, trova un ap-  
poggio alle sue idee nel famoso processo Troppman.  
Essa ragiona così: Troppman sapeva leggere; Tropp-  
man leggeva giornali; Troppman commise quegli  
orrendi delitti che tutti sanno. Insegnato a leggere  
al popolo e farete tanti Troppman. Brava l'*Unità  
Cattolica*!

**Il Monde**, foglio clericale e reazionario di  
Francia, a proposito delle decisioni antiliberali che  
si prevedono del Concilio, dice che il Governo fran-  
cese non potrà in nessun caso impedire che abbiano  
effetto. Ne andrebbe di mezzo, secondo quel  
giornalaccio settari, la sua esistenza. Ecco quali sono  
le conseguenze dell'appoggio stoltamente accordato  
dal Governo francese per tanti anni al partito cle-  
ricale circa all'anacronismo del potere temporale! Le esorbitanze di cattolica setta faranno sì, che tutti i  
Governi debbano allearsi ad abbattere quel potere.

**Il cardinale Rauscher** arcivescovo  
di Vienna anch'egli è scandalizzato di tutto quel-  
l'arsenale di scomuniche, cavate fuori dalla bolla  
famosa del papa alla barba del Concilio. Ei prevede  
che il desseppellimento di quell'arsenale di armi  
irraggiunte del medio evo per adoperarle contro a  
tutti i Governi ed a tutti i popoli, gli procaccieranno  
gravi imbarazzi in Austria. Così la pensano molti  
vescovi in Germania; per cui non sono punti edificati  
della condotta del Comitato gesuitico che spinse  
le cose a tali esorbitanze. Invece sembra che i ve-  
scovi italiani si sfregolino le mani col dire, che alla  
fine quella è una pubblicazione proforma e che tutte  
quelle scomuniche, per cui sarebbero già scomuni-  
cate tutti alla lettera, non avranno alcun ef-  
fetto pratico. Ma un effetto dovranno pure avere;  
cioè che tutti costei milioni di galantuomini scomuni-  
cati finiranno collo scomunicare la setta e chi  
o comanda, o serve ad essa. La bolla famosa venne  
la prima volta pubblicata dalla *Unità cattolica* di  
Torino, essendo il famoso *don Margotto* il favorito  
del papa e de' gesuiti come grande raccoglitrice dell'  
obolo, e come uno dei più forti irreconciliabili  
coll'Italia. Gli ambasciatori d'Austria e di Francia  
rimasero sorpresi di tanta audacia e di tanta cecità.  
Però, anziché affettare cotanta sorpresa, sarebbe me-  
glio che pensassero un poco que' Governi a lasciare  
che la Corte Romana subisca tutte le conseguenze  
della sua condotta.

**Oratore e Ministro.** L'Olivier che ora  
sarà alla testa del Ministero francese, si ricorderà  
egli di avere esplicitamente dichiarato dovere Roma  
essere dei Romani e dover cessare la occupazione  
francese di questa città italiana? Bisognerà che la  
stampa italiana glielo ricordi quindi innanzi tutti i  
giorni. È un ferro da doversi battere fino a che è  
caldo, approfittando anche delle esorbitanze della  
scuola gesuitica ora dominante anche nel Concilio.

**Il transito da Trieste per la  
Russia** è in via di aumento. Nel 1866 era di  
poco più di un milione, e nel 1868 di poco meno  
di cinque milioni di lire. I due principali articoli  
di transito sono i frutti meridionali e l'olio di oliva.

**Teatro Minerba.** Questa sera alle ore  
7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la  
Commedia in 3 atti dal sig. Carlo Girard in dia-  
letto piemontese, intitolata: *'L Sindach Benavass  
Cousset*. Dara seguito la Commedia in 2 atti: *'L  
cicche del vilagi'*.

**Questa mani si fanno i funerali dell'ab.  
Jacopo Pirona**, su cui ci vennero mandati  
da un suo e nostro amico i seguenti versi:

IN MORTEM

**JACOBI PIRONA**

Joseph! qui libris fueras consumptus et annis (\*)  
Moestus adhuc lacrymor te, dum tecum alter Amicus  
Flebilis usque bonis aeterna in pace quiescit.  
Altrix ingenii vestrorum Julia terra,  
Ceu mater percussa genas nunc questibus astra  
Implet, utrumque dolens per dulci nomine clamat.  
Ab. G. ARMELLINI.

(\*) L'ab. Giuseppe Bianchi, altra gloria del Friuli,  
mancato a' vivi circa due anni fa.

## ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 1 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre scorso, con  
il quale il collegio elettorale di Atripalda, n. 349,  
è convocato per il giorno 16 gennaio 1870 affinché  
proceda alla elezione del proprio deputato. Occor-  
rendo una seconda votazione, essa avrà luogo il  
giorno 23 dello stesso mese.  
2. Un R. decreto del 18 dicembre, preceduto  
dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di  
agricoltura, industria e commercio, che conferisce  
medaglie d'incoraggiamento per lavori statistici.  
3. Il seguente elenco dei comuni, delle Camere  
di commercio e delle persone a cui venne conferita  
la medaglia d'incoraggiamento per lavori statistici.  
La medaglia d'argento fu conferita ai comuni di

Firenze, Venezia, Torino e Genova; alle Camere di  
commercio di Cagliari e di Venezia; al signor Ci-  
villi Carlo, segretario di prefettura a Catania; ai  
signori Maini dott. Roberto, Panizzi dott. Nican-  
dro, Basili G. B., Dani Francesco e Righi Michele  
segretari comunali di Cremona, Mirandola, Siena,  
Zeri e S. Giovanni Val d'Arno; Liberati D. P. L.  
medico municipale a Treviso; Sormani Giuseppe,  
medico di battaglione a Firenze; Tomasoni avv.  
Giovanni, assessore municipale a Padova.

Al signor Troversi Florestano, segretario comu-  
nale a Stamarella, venne conferita la medaglia di  
bronzo.

### 4. La istituzione della Consulta araldica.

5. Un R. decreto del 21 dicembre, con il quale  
Travaglia comm. Michelangelo consigliere della  
Corte dei conti, è stato nominato consigliere della  
Corte di cassazione di Torino.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale  
dei notai.

**La Gazzetta Ufficiale** del 2 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 26 dicembre che approva  
il regolamento sul personale delle dogane, che sarà  
attivato col 1° gennaio 1870, e che va unito al  
decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 26 dicembre a tenore del  
quale la forza doganale è distribuita in otto divi-  
sioni secondo la tabella annessa al decreto mede-  
simo. Ogni divisione è posta sotto il comando di  
un ispettore capo.

Gli ispettori capi saranno quattro di 1<sup>a</sup> e quattro  
di 2<sup>a</sup> classe. Le divisioni si ripartiranno in circoli  
comandati ciascuno da un ispettore delle gabelle.  
I circoli sono divisi in luogotenenze comandate cia-  
scuna da un luogotenente o sottotenente. Le luogotenenze  
si suddividono in brigate comandate da  
brigadier.

Vi sarà presso ciascun comando di divisione:  
a) un funzionario destinato dal direttore generale  
delle gabelle per le operazioni contabili concernenti  
la massa delle guardie doganali, e per la forma-  
zione dei ruoli a soldo e di competenze e per in-  
dennità; b) uno o più ufficiali del corpo per coadi-  
uvare l'ispettore capo nelle operazioni d'ufficio;  
in caso d'impedimento o di assenza, l'ispettore  
capo sarà rappresentato da un ispettore o da altro  
ufficiale destinato dal direttore generale delle ga-  
belle; c) un competente numero di individui della  
bassa forza per le scriturazioni.

La designazione di sede e la ripartizione del  
contingente di forza delle luogotenenze e delle brigate  
sono stabilite dal direttore generale delle gabelle,  
sentiti l'intendente finanza o l'ispettore capo.

3. Un R. decreto del 3 dicembre che reca alcune  
variazioni allo statuto della *Banca mutua popolare  
di Venezia*.

4. Un decreto del ministro delle finanze, in data  
del 27 dicembre, con il quale alla Intendenza delle fi-  
nanze di Foggia sono devolute tutte le operazioni  
relative all'affrancamento di canoni del Tavoliere  
di Puglia e ad essa è pure affidata l'amministrazione  
di tutti i tratturi e riposi, sebbene siti in  
provincia diversa.

Per tutto ciò che riguarda la detta amministra-  
zione, l'Intendenza di Foggia potrà corrispondere  
direttamente coi ricevitori del registro ed agenti del  
demanio provincie ove si trovano i beni ammini-  
strati.

5. Un dec. del min. delle fin. in data del 27 dic., a tenore  
del quale gli affari relativi alla Sila delle Calabrie  
saranno trattati esclusivamente dalla Intendenza di  
finanza di Cosenza, e dal detto ufficio conseguentemente  
dipenderanno per tale oggetto anche i ricevitori  
e gli agenti demaniali che hanno sede nella  
provincia di Catanzaro.

**La Gazzetta Ufficiale** del 3 gennaio contiene un  
R. del 3 dicembre 1869, con il quale è approvato  
e reso esecutorio lo statuto della *Banca Popolare  
Senese*, stato adottato dalla sua assemblea generale  
nelle adunanze dei giorni 27 aprile, 2, 6, 9 e 30  
maggio, e 13 giugno 1869, introducendovi alcune  
modificazioni ed aggiunte.

**La Gazzetta Ufficiale** del 4 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 3 dicembre 1869,  
che approva alcune variazioni nello statuto della  
*Banca popolare di Lugo*.

3. Un R. decreto, in data del 3 gennaio 1870,  
che convoca il collegio elettorale di Belluno per il 23  
gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà  
luogo il 30 dello stesso mese.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 gennaio.

(K) I giornali continuano a bisticciarsi a pro-  
posito della candidatura del duca di Genova al trono  
spagnuolo, ma se c'è diversità d'informazioni circa  
la comunicazione che si vuole da un lato e dall'al-  
tro si nega che sia stata fatta al ministro spagnuolo  
del rifiuto di quella candidatura, tutti sono d'accordo  
nell'affermare che il rifiuto è già stato deciso.  
La recente lettera del Re di Sassonia alla du-  
chessa di Genova ha dato l'ultimo tracollo alla bi-  
lancia, e Vittorio Emanuele che pareva da ultimo  
alquanto disposto ad appoggiare il progetto ha finito  
col riconoscere la giustezza delle ragioni ad-  
dotte dalla madre del giovane principe, la quale  
poi aveva dalla sua quasi tutto il Consiglio e special-  
mente il presidente del Gabinetto che si pro-  
nunciò energicamente contro la tanto disputata can-

didatura del duca Tommaso. E così anche questa  
questione si può dire ultimata.

Adesso che in Francia la crisi ministeriale è  
finita e che il potere sta nelle mani del signor  
Olivier, ho motivo di credere che il nostro mini-  
stro degli esteri stimi venuto il momento d'intollerare  
di nuovo la questione dell'occupazione fran-  
cese di una parte del territorio italiano. So di po-  
sitive che di questi giorni è avvenuto uno straordi-  
nario scambio di note fra lo stesso ministro e il  
nostro ambasciatore a Parigi; ma non saprei con  
precisione indicarvi sotto quale aspetto il Visconti-  
Venosta consideri questa vertenza, e di quali mezzi  
intenda valersi per ottenerne dal Governo imperiale  
una promessa formale che determini la durata della  
occupazione francese nelle provincie papali. Intanto  
il ministro ha richiamato da Roma il comm. Man-  
cardi, sotto pretesto d'informarsi del punto a cui  
sono le trattative riguardanti il debito dello Stato  
romano, ma in sostanza per non dare più seguito  
ai negozi nei quali i preti ai mostrano d'una in-  
trattabilità senza confronto, e per fare in tal modo  
conoscere che nella questione romana l'amministrazione attuale non intende di spingere molto lon-  
tano il suo spirito di deferenza.

L'applicazione del programma delle economie co-  
mincia a seminare di spine il sentiero dell'onore-  
vole Sella. Quegli 800 impiegati che coll'attuazione  
delle Intendenze sono rimasti privi d'impiego, grida-  
no in coro contro tale misura. Il progetto di dif-  
ferire l'esposizione di Torino al 1875 per la ra-  
gione che adesso non si potrebbe pensare a questa  
fatta di spese, minaccia di tirar adosso al ministero  
l'ira di tutti i giornali dell'ex-capitale. Per affron-  
tare adunque tutte le difficoltà che si oppongono  
all'attuazione di questo programma e che erano da  
prevedersi, bisognerà che il ministero si armi di  
tutto il coraggio e di tutta la fermezza possibile,  
pur tenendo nel debito conto tutti quei tempera-  
menti che saranno stimati opportuni a rendere me-  
no sensibili le *operazioni chirurgiche* comprese in  
questo programma.

Le mie informazioni erano esatte quando vi dicevo, nella mia ultima lettera, che il Tegas sarebbe stato chiamato al segretariato generale all'interno. Il Pirola che era stato interpellato in proposito, non avendo creduto di poter accettare, si abbandonò  
ogni esitazione a riguardo del Tegas, tanto più che, come vi ho detto, esso ha ancora occupato quel  
posto. In quanto ai segretari generali degli altri  
ministeri che tuttora ne mancano, non si hanno ancora notizie sicure.

La recente sentenza della Corte di cassazione che dichiara esenti dalla tassa di ricchezza mobile le  
pensioni inferiori a 1.400, viene ad aggravare l'ef-  
fetto di una spesa di parecchi milioni per restitu-  
zione di imbarazzi del ministro delle finanze, al quale si torna di nuovo ad attribuire l'idea di voler  
convertire la rendita. C'è peraltro disparità di  
pareri sul modo col quale si penserà a concretare  
la conversione, gli uni pensando che sarà facoltativa, e gli altri obbligatoria. Io ho ragione di ritenere  
che, al caso, la prima forma sarà la prescelta; ma  
la cosa è ancora affatto per aria.

Le opportune disposizioni prese dal ministero in  
ordine all'esazione della tassa sul macinato hanno  
avuto per risultato di allontanare qualunque perico-  
lo di nuovi tumulti e disordini. Il Parlamento ha  
quindi fatto opera saggia nell'accordare al minis-  
tero i poteri ch'esso aveva all'opus richiesti.

Il ministero della marina non ha ancora trovato  
chi se lo voglia pigliare. Il motivo di questa diffi-  
coltà sta tutto nel fatto delle radicate economie che  
si vogliono introdurre in quel dicastero.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Un nostro amico di Parigi ci dà la notizia che  
in una riunione segreta di deputati che ha avuto  
luogo il giorno di capodanno si era deciso di non  
votare l'occupazione di Roma, e di cancellarla dal  
bilancio della guerra. In questa riunione erano rappresentati anche gli amici d'Olivier.

— Si telegrafo da Firenze al *Tempo*:

Solo mediante legge potrebbero protrarsi i lavori  
dell'Arsenale veneziano. I timori indicati non hanno  
perciò fondamento.

La spesa per la Società Adriatico Orientale è  
produttiva. Non si sono che ragioni per mantenerla.

Vogliansi economie al possibile, ma non econo-  
mie rovinose.

— Scrivono da Firenze:

Il Conte di Castellengo fu nominato reggente  
provvisorio della Real Casa.

È probabile che al posto di Gualterio sia chia-  
mato il Commendatore Visone, già altra volta Mi-  
nistro della Casa Reale.

— Togliamo alla *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che tutti i tentativi fatti  
fino a oggi per trovare un ministro della marina, essendo  
rimasti infruttuosi, si ritiene che l'onorevole Casta-  
gnola ne terrà il portafogli, fino al momento in cui  
verranno adottate dalla Camera le economie che il  
ministero intende introdurre in quel ramo della am-  
ministrazione.

— Ci s'informa da Firenze che par sicura la  
nomina a segretario generale del ministero dell'in-  
terioro del deputato Cavallini.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto  
degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle  
Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione ottenuti nella  
2a quindicina di dicembre ascendono a metri 31.90,  
ai quali aggiunto l'avanzamento complessivo in pic-  
cola e grande sezione al 15 dicembre 1869, cioè  
metri 10346.25, il totale della galleria scavata  
agli imbocchi sud e nord il 31 dicembre 1869, ri-  
sulta di metri 10398.25.

Rimangono a scavarsi metri 1621.75.

— Leggiamo nel *Narodni Risty* che il luogotenente  
maresciallo Wagner che, come si sa, si era  
reso impossibile in Dalmazia, fu nominato coman-  
dante di divisione in Boemia.

— La *Moravská Oslice* annuncia che l'agitatore  
degli operai moravi, il signor Mühlwasser, fu arre-  
stato e condotto a Vienna accusato d'alto tradi-  
mento.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 gennaio

**Parigi**, 5. Il *Gaulois* ha un telegramma da  
Madrid, 3, che dice tratterebbe d'investire il Regge-  
nante del potere di Sovrano; tuttavia sembra che questo  
estremo expediente ripugni alla maggioranza delle  
Cortes. I partigiani di Montpensier si agitano molto.

**Berlino**, 6. La *Corrispondenza provinciale*  
vede nella modifica del ministero francese e  
nei sentimenti politici del signor Ollivier

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 3295 3  
Museo del Sacile

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 gennaio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro di classe I. Sezione Superiore presso queste Scuole Elementari Maschili coll'anno stipendio di lire 680.

L'istanza d'aspirante dovrà essere corredata dai documenti prescritti dal Regolamento, 15 settembre 1860, e l'eletto dovrà in carica un triennio, salvo ri-conferma per un altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per l'eletto l'istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile, 29 dicembre 1869.

Il ff. di Sindaco  
F. D. CANDIANIN. 4232 2  
Provincia di Udine Distretto di Pordenone  
LA GIUNTA MUNICIPALE

DI S. QUIRINO

Avviso

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, avendo una popolazione di n. 2620 abitanti, con la superficie presa a circonferenza di centimetri 5.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con la residenza fissa in S. Quirino, e distanza dallo stesso di centri 4 1/2 e 2 posti in pianura con strada in manutenzione, ed al posto è assegnato l'annuo onorario di L. 2000, compreso l'indirizzo per il cavallo, e con le prestazioni obbligate per tutta la popolazione indistintamente.

L'aspirante insinuerà l'istanza a questo ufficio Municipale, corredata a norma di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino, 4 gennaio 1870.

Il Sindaco  
D. COJAZZI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4748 3  
Circolare d'arresto

Con concluso 20 novembre p. p. a questo numero del giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale viene avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto, al confronto di Giuseppe Cargnello, fu Michele di Tarcento, siccome legalmente indiziato per il crimine di furto, previsto e punibile dai §§ 491, 182 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Cargnello sia fuggitivo e latitante, s'invitano tutte le competenti Autorità a provvedere per di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri.

## Connotti personali

Un individuo dell'età d'anni 40, statura tendente all'alto, cappelli castagni scuri, avendo poi la testa alquanto calva, fronte spaziosa, occhi cerulei, bocca e naso regolari con mustacchi scuri, tarchiata la faccia dal vauolo.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 24 dicembre 1869.Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9389 3  
Circolare d'arresto

Con concluso 9 dicembre corrente a questo numero del Giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale viene avviata la speciale inquisizione in

istato d'arresto al confronto di Filippo fu Giovanni Cassutti detto Menig di Verrassino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 471, 176 lettera b codice penale. Risultando dagli atti che il Cassutti sia fuggitivo e latitante, s'invitano tutte le competenti Autorità a provvedere per di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

## Connotti personali

Un individuo dell'apparente età di anni 19, imberbe, colorito bianco, con cappelli e sopracciglia bionde, occhi cieli, di statura piccola, vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 24 dicembre 1869.Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5928

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Marianna Barzan Zammattio di Marsure.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Barzan Zammattio ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Protocollo in confronto dell'avv. Dr. Luigi Negrelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima vedisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo 1870 alle ore 9 merid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, e conferma dell'intercalamento nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Aviano, 28 dicembre 1869

Il Reggente

...

Fregonese Canc.

N. 9957

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Battista Majeron fu Gio. Batta di Paluzza rappresentato dall'avv. Grassi contro Giov. Batta fu Pietro dello Zotti-Curisini puro di Paluzza, nonché dei creditori inseriti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nei giorni 9, 14 e 21 febbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. con triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. I fondi si vendono nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offertenzi faranno il deposito del decimo del valore di stima in mano dell'avv. Grassi, ed in sua mano pagheranno il prezzo entro 40 giorni, esonerati da ciò fino al giudizio d'ordine li creditori avv. G. Batta Spangaro e Fabbriera di S. Martino di Cercivento

## Fondi da vendersi in mappa di Paluzza

1. Coltivo da vanga con prato località Val di Sopra al numero di mappa 653 di pert. 0.71 colla rend. di L. 2.04 del valore di L. 244.53

2. Coltivo da vanga con prato località Val di Mezzo al n. di mappa 2157 di pert. 0.98 colla rend. di L. 2.57 del valore di L. 307.23

Totale valore L. 1.551.76

Il presente si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 18 novembre 1869.Il R. Pretore  
Rossi

N. 44384

## EDITTO

Sopra petizione 18 dicembre n. 14384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precettato con Decreto 21 dicembre corr. numero pari Rigutti Ferdinando fu Pietro di Pordenone a pagare sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ad esso Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessori entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d'ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l'avv. di questo foro Gio. Batta D. Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le credite istruzioni, qualora non voglia eleggero e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Tribunale Prov.  
Udine, 24 dicembre 1869

Il Reggente

...

G. Vidoni.

## THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550.000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80% agli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	511,400,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigarsi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

I.

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2

2